



## #REGALALOALLEMAESTRE Bibliografia 2017

La prima edizione del #regalaloallemaestre del 2016 era stata molto letta e apprezzata. Ho deciso di replicare, anche se la logica direbbe di proporre una bibliografia di letture per i ragazzi.

Non la reputo inutile, ma sento quella che sto per raccontarvi come necessaria.

Un libro a chi si prende cura dell'educazione dei nostri figli è un gesto di generosità e riconoscenza, è un modo semplice per ringraziare del tempo e delle energie che ogni giorno dedicano al loro lavoro. Sono tante, credetemi.

Mi capita spesso di vederle e vederli qui in libreria, alla ricerca di spunti e idee e io, da mamma, non posso che esserne grata, pensando al giorno in cui anche mio figlio siederà dietro un banco.

Ecco, dunque, la mia proposta 2017. Per ogni altra informazione, sono a disposizione in libreria o per mail a [bufo@libreriabufo.it](mailto:bufo@libreriabufo.it)

Cominciamo dalla poesia. Genere forse un po' trascurato e appannato, eppure così capace di scivolare sotto la superficie e farci sentire l'essenza delle cose.

Già, le cose. Non a caso la prima proposta che vi faccio è **"Il segreto delle cose" di Maria José Ferrada, illustrato da Gaia Stella ed edito da Topipittori.**

Siamo abituati a pensare che la poesia sia quel linguaggio aulico dedicato all'ineffabile, ai grandi sentimenti, a ciò che ci riesce difficile comunicare in altro modo.

Qui, invece, assistiamo a un percorso inverso: l'autrice consegna ai versi l'apparente banalità degli oggetti quotidiani.

Può sembrare un esperimento ardito ma, in un'intervista rilasciata per il (sempre curatissimo) blog della casa editrice Topipittori, la Ferrada afferma:



*“Penso che qualcosa degli oggetti che usiamo quotidianamente - la nostra tazza, la nostra sciarpa, la nostra penna - rimanga sempre con noi. Una presenza sottilissima che i bambini riescono a percepire meglio degli adulti (un bambino non penserebbe mai che il suo peluche non gli faccia davvero compagnia). Mi interessa questo approccio animista perché fa del mondo un posto più gentile e accogliente. Viviamo in un’epoca in cui le grandi cose, le istituzioni che per secoli ci hanno accompagnato, come la politica o la religione, ci hanno lasciato soli. L’unica cosa che ci rimane è l’umile presenza degli oggetti amati e, forse, in realtà non c’è stato mai niente di più. Mi piace pensare che queste cose possano contenere l’enorme e l’infinito.”*

Compaiono, dunque, le tazze che altro non sono che delle piscine molto piccole, la macchina fotografica descritta come uno studio di pittura buio e molto piccolo, le tende ovvero le sciarpe delle finestre e così via.

L’autrice narra come, nei suoi incontri con i bambini, spesso chieda loro di immaginarsi come degli extraterrestri in visita sulla Terra e di provare a raccontare ciò che vedono a chi è rimasto a casa. Si scopre, così, per i bambini la poesia è quasi un dono naturale: *“quando sono concentrati nel gioco di far finta che le scarpe siano delle automobili o che un sasso sia una persona, stanno costruendo e vivendo le proprie metafore.*

A chi quotidianamente vive e vede storie e visi di bambini diversi, è un invito ad andare oltre, a non appiattirsi al già dato, è come dire: *“Non smettere mai di guardare!”.*

Restiamo nel territorio della poesia e aggiungiamoci il pregio di una proposta che già dall’esterno si presenta in modo molto delicato ed elegante.

**“Poemario di campo” di Alonso Palacios e Leticia Ruifernandez edito da Orecchio Acerbo è stato tradotto dallo spagnolo da Francesca Lazzarato**, autrice a sua volta e appassionata di letteratura latino americana. La traduzione, specie se si tratta della poesia che ha per natura un’anima musicale, è impresa ardua e qui volutamente si accompagna ai versi in lingua originale, il tutto arricchito dagli acquarelli della Ruifernandez che ama dipingere quaderni campestri e di viaggio.

Il poemario è un catalogo che raccoglie dieci insetti, dieci alberi, dieci uccelli, dieci fiori e frutti, descritti in pochi e misurati versi e poi ripresi al fondo del libro con più minuziose descrizioni.

E’ un libro piccolo, dal formato insolito e corredato, ancora più insolito, da una cover che lo avvolge e contiene. Si legge, a mio giudizio, a piccole dosi, gustando il suono dei versi e lasciandosi guidare dalle macchie di colore.



Che quest'anno editoriale abbia dato alle stampe meravigliosi libri dedicati al mondo naturale è evidente se si sfoglia **"Il Giardiniere notturno" di Terry ed Erica Fan, tradotto da Masolino d'Amico ed edito da Gallucci.** E' la storia di un incontro speciale che avviene di notte, quel momento della giornata che per gli adulti è semplice riposo, mentre per i bambini diventa luogo delle mille possibilità.

Come spesso avviene negli albi illustrati di un certo livello, molti riferimenti non sono narrati e si offrono solo a un lettore visivamente molto attento.

Il giardiniere notturno è una figura silenziosa. Si aggira di notte, ben vestito ed equipaggiato di una scala e di un paio di cesoie con le quali, una volta scelto l'albero, inizia un lavoro certosino capace di trasformare una semplice chioma in una vera e propria opera d'arte.

La prima appare all'improvviso di fronte alla finestra dell'orfanotrofio dove vive il giovane William. È un meraviglioso gufo che tutti ammirano stupiti e al quale, notte dopo notte, fanno seguito altre straordinarie apparizioni.

William, come tutti i bambini curiosi, decide di scoprire chi si nasconde dietro queste azioni misteriose e fa il suo incontro con il giardiniere. Ciò che più mi ha affascinato di questa figura è il suo desiderio di portare bellezza senza aspettarsi nulla in cambio, semplicemente assaporando il piacere che le sue invenzioni portano negli altri.

Meravigliosa, in modo particolare, la sequenza finale in cui il lettore assiste al cambiamento delle chiome lavorate degli alberi in base allo scorrere delle stagioni. Altro grande messaggio: la bellezza non è data per sempre, è qualcosa di effimero e ciò che conta davvero riguarda le sensazioni che ha lasciato nel prossimo.



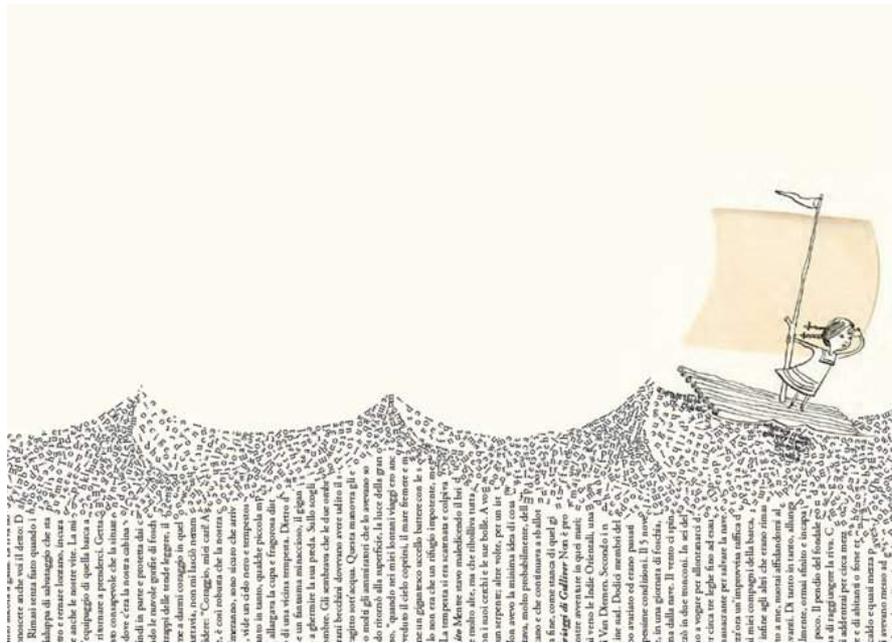
Se può sembrare facile disegnare con gli elementi naturali, farlo con lettere e parole risulta davvero impegnativo. Eppure loro ci sono riusciti con un libro/manifesto del potere della lettura e dei libri nella vita di una persona.

Stiamo parlando di **Oliver Jeffers e Sam Winston, rispettivamente autore e illustratore de "La bambina dei libri" portato in Italia da Lapis Edizioni.**

Innanzitutto comincio dai risguardi, ovvero quelle pagine interne della copertina e del suo retro sui quali solitamente il lettore passa oltre. Qui, come in molti albi illustrati, hanno la loro importanza perché raccolgono in un elenco che appare infinito i titoli di libri considerati classici intramontabili della letteratura per bambini e ragazzi: Piccole donne, Pinocchio, Alice, il Mago di Oz, l'Isola del Tesoro, la Bella e la Bestia e molti altri ancora.

La particolarità di questo libro sta nel suo manifestarsi attraverso “paesaggi tipografici”. Sono, cioè, letteralmente i caratteri a costruire i vari scenari, dalle onde del mare alle montagne, dalle grotte ai rami degli alberi.

Le parole diventano vive e attraverso le figure di un bambino e una bambina gridano la loro forza e la capacità di condurre il lettore in ogni luogo perché la fantasia è a portata di tutti. Perfetto per quella maestra che dieci minuti prima della fine o dell’inizio della lezione dice ai suoi bambini: “Adesso vi leggo una storia”.



Va detto. Nella carriera scolastica di ognuno di noi ci sarà capitato di trovare insegnanti capaci di farci tirare fuori il meglio e altri che, invece, non hanno saputo valorizzarci e ascoltare le nostre difficoltà.

**“Lettere di un cattivo studente” di Gaia Guasti appena uscito per Camelozampa**, una piccola casa editrice padovana, rappresenta la voce di tutti quegli studenti che la scuola non ha saputo accogliere come ci si sarebbe aspettato. In questo piccolo libretto leggiamo la voce di M, un ragazzo “fuori posto” che, come capita a molti, a un certo punto è rimasto indietro e non ha recuperato più. Lui, che fa finta di restare indifferente di fronte all’ennesima pagella nera e al rischio della bocciatura, mette nero su bianco la sua frustrazione e delusione.

Si sente un peso: per i genitori, per la sua classe, perfino agli occhi del Ministro della Pubblica Istruzione. Solo Caterina, la sua maestra delle elementari, è riuscita a farlo innamorare della scuola, lei che *“considerava i suoi alunni intelligenti, pieni di ottime idee e ogni mattina, quando entravamo in classe, avevamo tutti l’impressione di illuminarle la giornata.*

Immagino queste lettere come un dono perfetto per chi, come



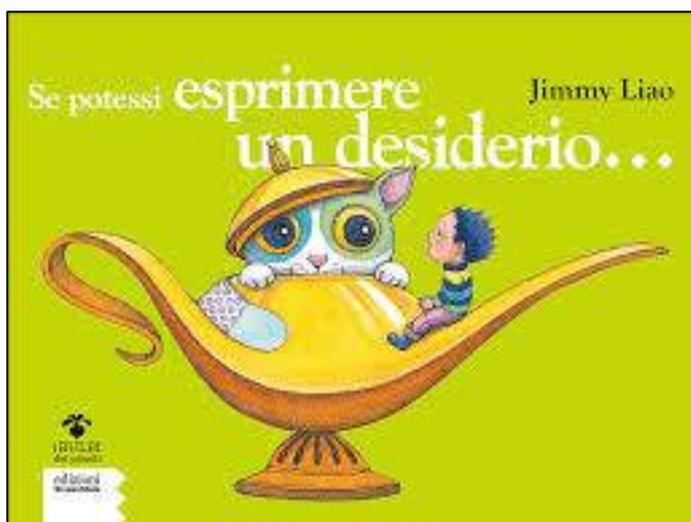
Caterina, ha saputo appassionare e appassionarsi e che, al tempo stesso, sa vedere tutte le complessità e le problematiche che la scuola di oggi manifesta, soprattutto verso i più deboli.

Magari non vi sentite grandi scrittori, oppure siete di poche parole o ancora state pensando a un regalo collettivo. Ho una proposta anche per questo! Si tratta del **“Libretto postale” di Franco Matticchio edito da Vànvere Edizioni**. Qui viene fuori un classico di altri tempi che, ahimè, le nuove tecnologie hanno surclassato: il libro raccoglie, infatti, 16 cartoline e altrettanti francobolli (finti, però!) che si possono



staccare e sui quali lasciare un pensiero, un ricordo, un'impressione. Su ognuna ci sono i disegni di Matticchio che mette in scena una vera e propria galleria di situazioni dove gli animali sono i principali protagonisti. Possono essere proprio le illustrazioni a dare lo spunto per la scrittura, ma soprattutto non fatevi remore a usare questo libretto. Se per alcune proposte la venerazione è d'obbligo, questo nasce per essere vissuto. La casa editrice ne ha dato alle stampe due versioni, nel caso la vena creativa sia irrefrenabile ... o la classe molto numerosa!!!

Nella mia proposta non poteva mancare lui, **Jimmy Liao**. Vera e propria star con tanti di aerei dedicati e stazioni della metropolitana decorate con le sue illustrazioni, in Italia i libri dell'autore taiwanese stanno riscuotendo sempre più interesse e coinvolgimento. I bambini sono molto attratti dalla vivacità dei colori, anche se alcuni dei suoi libri si prestano a un pubblico più grande. Leggere un libro di Jimmy Liao richiede tempo e attenzione perché si tratta di albi illustrati mediamente più lunghi rispetto a quelli a cui siamo abituati e le immagini sono spesso molto dense e ricche di dettagli.



Come regalo alle maestre, il mio suggerimento è **“Se potessi esprimere un desiderio ...”** edito dal Gruppo Abele che per primo ha pubblicato i libri di Jimmy in Italia.

Il riferimento è alla famosa lampada di Aladino che però, sorpresa, rivela il suo magico e prezioso contenuto paradossalmente solo a chi in quell'oggetto non ripone grandi aspettative

e lo vede come una semplice teiera. Un bambino sogna, dunque, di fare questo ritrovamento speciale e la sua diventa una riflessione sui desideri delle persone.

Ce ne sono tantissimi, alcuni profondi, altri più superficiali, altri così nascosti nel cuore da essere quasi impercettibili.

I più belli, ovviamente, sono quelli dei bambini.

A volte servono orecchie molto fini per sentirli.

A volte, poi, con i bambini bisogna saper giocare con quella materia prima che proprio sui banchi di scuola diventa oggetto di studio e comprensione.

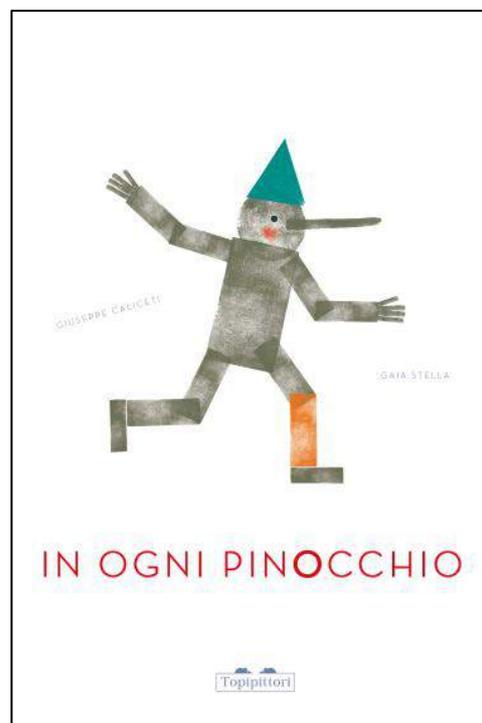
Si può e si deve giocare con le parole e **Giuseppe Caliceti**, con l'aiuto della già citata **Gaia Stella**, ci riesce benissimo nel suo **"In ogni pinocchio"** di **Topipittori**.

Le regole di questo gioco sono molto semplici: ogni parola potenzialmente è una casa in grado di ospitarne un'altra. Ci avete mai fatto caso?

E' facile! In ogni PINOcchio, per esempio, c'è un pino, in ogni ForESTA c'è una festa così come in ogni LUCertola c'è una luce.

E' un libro che, nelle intenzioni del suo autore, vuole divertirsi e far divertire e nasce dalla sua diretta esperienza di maestro alle prese ogni giorno con i misteri e il fascino della lingua italiana.

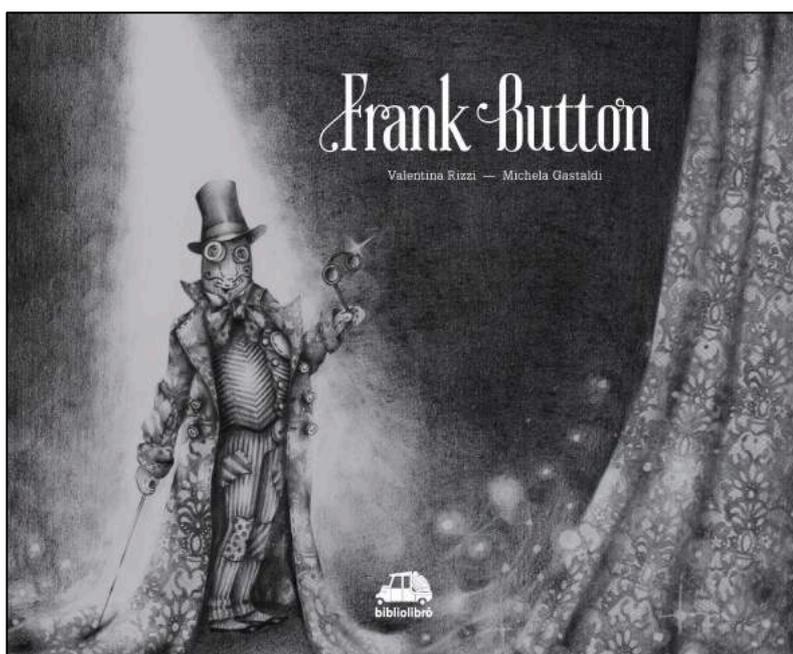
Il gioco corre parallelo anche nelle immagini, fatte di echi e rimandi e lascia una porta aperta alla fine del libro, invitando adulti e bambini a proseguire il passatempo con altre parole.



La mia penultima proposta è un libro molto particolare.

**Valentina Rizzi**, la sua autrice oltre che tenace e coraggiosa libraia itinerante e fondatrice di una piccola casa editrice, me ne parlò in toni entusiasti diversi mesi fa. Un giorno **Michela Gastaldi**, la sua illustratrice, arriva in libreria e me lo mette finalmente sotto gli occhi.

Leggere **"Frank Button"** mi ha ricordato perché io amo questo lavoro: perché ci sarà sempre qualcuno disposto a rischiare, a proporre quel difficile che oggi cerchiamo in ogni modo di evitare, "ad alzare l'asticella" come si dice in gergo.



Frank Button è la storia di un personaggio leggendario, una di quelle figure le cui gesta si tramandano di bocca in bocca, arricchendosi di nuovi dettagli e sfumature.

Pupazzo, uomo di pezza, agglomerato di stoffa e bottoni, Frank è la metafora del cercatore di sogni, di chi non è mai disposto ad accontentarsi e nella vita sa mettersi in gioco, rischiando, provando, cadendo e rialzandosi.

Nel corso delle sue avventure non è tanto la fortuna a riportarlo sempre a galla, quanto la sua caparbità mista a quella dote così sottile che è difficile da definire: riguarda il sapersi ascoltare e accettare di dare una svolta al proprio destino se si pensa che la strada percorsa fino a quel punto non sia quella giusta.

Le illustrazioni meritano una nota a sé. Realizzate interamente a matita e in bianco e nero sono di una finezza e precisione incredibili.

Per concludere la mia bibliografia di proposte ho scelto volutamente lui, un libro che a dire il vero ho scoperto da poco anche se è stato pubblicato da **Edizioni Corsare** nel 2014.

**“A ritrovar le storie” di Annamaria Gozzi, Monica Morini e Daniela Iride Murgia** è un albo davvero prezioso nel suo messaggio, nella curata veste grafica e stilistica.

Attraverso le figure di un saltimbanco, personaggio chiaramente legato alla tradizione, e di un’oca, ci guida alle porte di un paese popolato di case basse e strade strette.

Siamo un in tempo indefinito, quello in cui *“i pesci volavano, le rape crescevano sugli alberi e le storie se ne andavano a spasso portate dal vento”*.

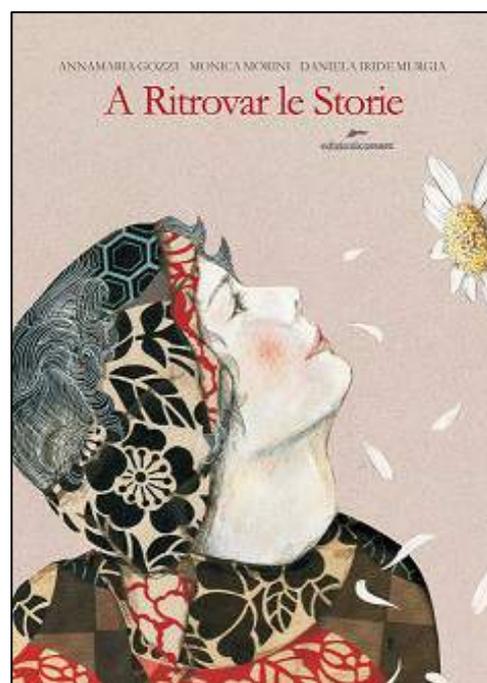
E’ il tempo dell’oralità, delle parole che fanno da collante tra le persone e che, anche se sopite, aspettano un lieve colpo di brezza per rimettersi in volo e posarsi sulle bocche della gente.

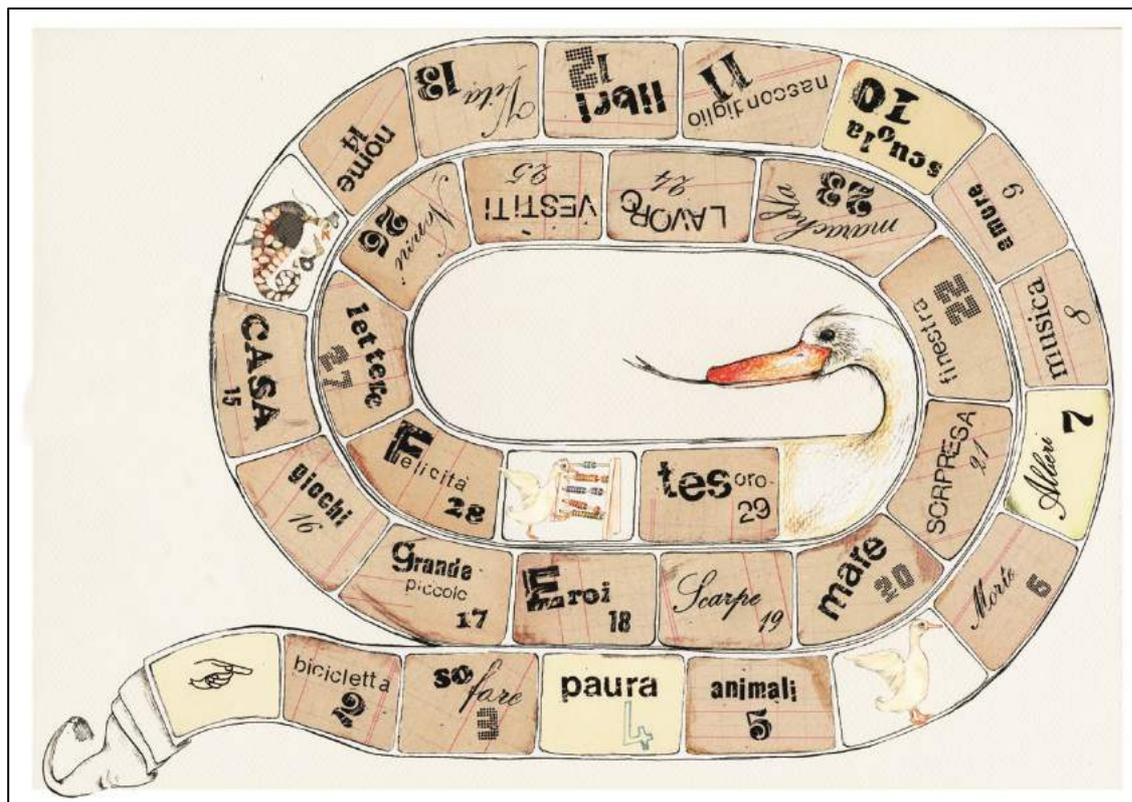
Il saltimbanco e la sua accompagnatrice pennuta sono coloro che rendono possibile la magia del racconto e che, cogliendo parole e brandelli di conversazione, alimentano nuove storie e la condivisione di vissuti ed esperienze.

Memorie ed emozioni si collegano tra loro e ci consegnano un affresco vivido e poetico di cosa possono fare le narrazioni. E’ il processo che ha dato vita alle fiabe, alle grandi tradizioni popolari ma, in una prospettiva più semplice, è anche ciò che tiene la sera seduti a uno stesso tavolo i componenti di una famiglia ... o ne crea una nuova dentro una classe.

Anche se il libro sembra portarci in un tempo sospeso e lontano, anche la nostra epoca ha bisogno di cultori della voce e del racconto, necessita di ricordi che leghino tra loro le generazioni, richiede di sapersi fermare ad ascoltare.

Completa il libro un gioco. O meglio, il gioco classico della nostra tradizione, quello dell’Oca. Ogni casella è lo stimolo per un racconto, una reminiscenza, un’esperienza.





Chiudo con una postilla ... o meglio un'aggiunta dell'ultimo minuto che mi sembrava adatta e con il giusto tocco di humor.

**“Tutto ciò che la maestra non ti dirà mai ...”** di Noé Carlain e Ronan Badel edito da **La Margherita** è uno spassoso libretto di situazioni paradossali in cui, diciamolo, ogni bambino ci si troverebbe perfettamente a suo agio.

Pensate, infatti, se un giorno la maestra entrasse in classe a parlare più forte, disegnare sui banchi e rompere le finestre mentre giocano a palla in cortile.

Il sogno di ogni studente, vero?

Pensate se a questo si aggiungesse la possibilità di copiare dal vicino, essere cacciati dall'aula se si osa alzare la mano per fare una domanda e vincere un premio per chi fa più errori di ortografia.

Sbaglio o i vostri bambini vi chiederebbero subito di essere iscritti in quella scuola?

C'è solo una cosa che una maestra non dirà mai.

E non ve la dico nemmeno io!

**Grazie della vostra lettura e se diffonderete questa bibliografia, permettendo così a Bufò di guadagnarsi nuovi affezionati lettori.**

I libri citati sono disponibili in libreria o ordinabili nel caso le copie a scaffale terminassero.

Marta  
 Libreria Bufò  
 Via Monginevro 187/a  
 10141 Torino

[www.libreriabufò.it](http://www.libreriabufò.it)

[bufò@libreriabufò.it](mailto:bufò@libreriabufò.it)

FB: Bufò Libreria per giovani menti

